

Interrogatori, confronti e nuove indagini

Il clan Gadolla sempre al centro delle indagini

Le lettere di una prima estorsione e quelle del rapimento sarebbero scritte dalla stessa macchina - Di chi è la voce del fantomatico «svizzero»? - Processo privato in casa della vedova d'oro

Dalla nostra redazione GI NOVA 29

Se allagato il cerchio delle indagini sul «rapimento» del figlio dell'industriale vedova di Genova Rosa Gadolla. Oggi ci sono stati diversi confronti in questura con registrazioni di voci dei «convocati», che sono stati mostrati a quel medico di Recco che osserva i «tipismi» mentre scendevano dalla fuoristrada prelevata con duecento milioni chiusi in una borsa presso il monumento ai Mille, a Quarto. Non si sa se il testimone abbia riconosciuto qualcuno dei

convocati. La loro voce registrata sarà ora posta a confronto con le registrazioni telefoniche intercettate in ante le «firme» del «rapimento» di Sergio Gadolla. Al telefono, la stessa voce maschile di un tale che si definiva lo «svizzero». L'identificazione di quella voce è una macchina di servizio potrebbe portare gli inquirenti a prossimi risultati per risolvere il giallo. L'indagine sulle lettere minatorie inviate a Rosa Gadolla prima e dopo il «rapimento» del figlio. Sergio ha provocato una scusatoria e scoperta le missive anonime che nel giugno e luglio scorso giunsero alla vedova di Genova. Ha riferito che sono stati 100 milioni presso la capella sul Monte Moro sopra Nervi sono state proibizioni di avvicinamento con la stessa macchina di servizio. Sono stati i rapporti di Sergio Gadolla per domandare il risarcimento di 200 milioni di lire.

Lo «svizzero» delle telefonate non si è fermato al prelievo della somma. Ha telefonato di nuovo a Rosa Gadolla, ha spedito un esposto alla procura di Genova. Poi il telefono è tornato a funzionare. Solo un mese più tardi lo «svizzero» è tornato a telefonare alla vedova di Genova e alla polizia che Sergio era stato di nuovo rapito e portato in montagna sotto una tenda e che i giornalisti che ponevano in dubbio questa versione erano «essenti imbecilli in montagna».

Le lettere dattiloscritte (le altre sono state scritte a mano da malviventi o da mitomani insediati nella vicenda). Una missiva con richiesta di denaro a un certo «Rosa Gadolla» anche il giorno di Natale sono state oggi consegnate dal magistrato inquirente dott. Sossi a una nota professionista specialista in perizia e autenticazione di scritture di Maria Viotti Sturle e la stessa che conti lui si sarebbe il veterinario di Bioglio Renzo Ferrini dimostrando che costui si era sottoposto alle procedure di scrittura del Comune di Bioglio per battere la lettera di accompagnamento del bitter avvelenato spedito ad Arni di Tragna.

Il quesito posto alla Sturle se è di fornire precisazioni sulle identiche caratteristiche dei caratteri riscontrati nelle battute delle diverse missive dattiloscritte. Le indagini per scoprire la macchina di servizio usata dallo «svizzero» sono però già iniziate da parte dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova. Esse sembrano indirizzate in ambienti vicini al clan dei figli di Rosa Gadolla.

L'ipotesi degli inquirenti sembra rimanere ancorata alla possibilità che il «rapimento» del giovane Sergio Gadolla sia stato il risultato di un accordo con la stessa macchina di servizio usata dallo «svizzero» fin dal giugno scorso (allora le indagini si conclusero con la denuncia per tentato omicidio della vedova di Genova della Gadolla, l'usanza di Gadolla ha sempre negato ogni indebito).

Domani copri della sentenza stessa sarà trasmessa al municipio di Castelvetto dove i due sono nati e si sono sposati. Da domani quindi essi saranno di nuovo rispettivamente nubile e celibe.

La ricerca dello «svizzero» è stata una macchina di servizio divenuta così fondamentale per chiarire il giallo dal momento che i Gadolla si sono chiusi come ostriche attorno alla loro decisione del fatto se ne è avuto prova. Il clan Gadolla è al centro del PM dott. Sossi. La vedova non ha voluto inscrivere la benevola dichiarazione cronista.

Non solo ma ci sarebbe stato un passo successivo del avv. Alberto Dall'Orti presso il giudice istruttore dott. Castellano allo scopo di concludere la risoluzione buona fede di Sergio sul rapimento subito.

Intervenendo nel giorno del caso Gadolla l'avv. Dall'Orti avrebbe eseguito un suo peritale «processo» alla famiglia. Il notaio peritale milanese assieme al suo collega genovese avv. Luigi Canino e assistito da un giovane notaio nell'abitazione di Gadolla dove era stato allontanato il «svizzero» e rintracciato a telefonare. Alla fine del processo in corso, Dall'Orti con vittoria dei buoni uffici di tutti i suoi clienti si sarebbe recato dal giudice istruttore per esibirgli questo suo convingimento.

Giuseppe Marzolla

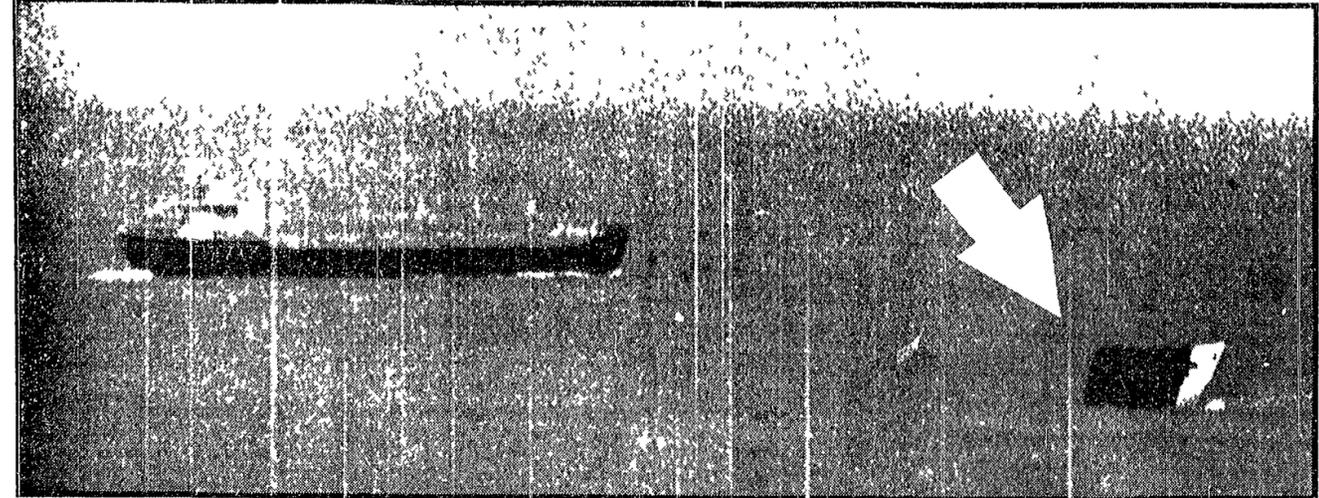
Corte Costituzionale

Nell'eredità figli naturali e legittimi sono uguali

Anche i figli naturali non si considerano più come «seconda classe» per quanto riguarda l'eredità. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato illegittimo il primo comma dell'articolo 593 del codice civile che costituiva una sorta di limitazione alla «sacrosanta limitazione» del diritto di eredità.

La norma dichiarata inconstituzionale affermava che quando il testatore lascia figli legittimi o loro discendenti i figli naturali non possono ereditare più di un terzo dell'eredità. La Corte ha affermato che questo articolo viola il principio costituzionale di uguaglianza di tutti i cittadini. In pratica, la sentenza ha abolito la «sacrosanta limitazione» della norma, appaie evidente se si considera il trattamento dettato e che essa riservava ai figli naturali non legittimi. Il nuovo articolo non fa più le distinzioni tra i figli legittimi e naturali, tutti gli altri soggetti ereditano alla famiglia legittima.

In conseguenza di questa sentenza di illegittimità del codice civile spiritamanto anche il nome di «sacrosanta limitazione» è stato abolito. La capacità di ricevere per testamento.



NAUFRAGIO NELL'ATLANTICO

La prua della petroliera panamense Chrissy affiora nell'oceano (nella foto indicata dalla freccia) mentre una nave norvegese perlustra la zona nella vana ricerca di superstiti. I marinai della Chrissy dispersi sono 21 e per essi non si nutrono quasi più speranze di trovarli in vita, gli altri 17 membri dell'equipaggio sono stati salati ieri. La temperatura dell'acqua per qualche ora. Ai 21 scomparsi della Chrissy vanno aggiunti i sei marinai della petroliera finlandese Ragny, anch'essa spezzata in due dall'oceano in tempesta nello stesso tratto di mare in cui è affondata la Chrissy, al largo delle coste di New York. Anche i dispersi della Ragny vengono considerati morti, i sei uomini si trovavano nella parte prodiera della nave.

Manifestazione unitaria

Capo d'Orlando: ferma risposta alle provocazioni dei fascisti

CAPO D'ORLANDO 29. Capo d'Orlando ha dato la sua ferma e unitaria risposta alle provocazioni fasciste che hanno spinto domenica sera a una manifestazione di protesta di massa convocata da vari centri della provincia di Messina a tentare l'assalto alla sede della Fucina di nostro partito.

Nella sala del consiglio comunale, assieme a numerosi altri, erano presenti i sindaci di Capo d'Orlando (Colla) e di S. Maria (Mica) e il presidente del consiglio comunale di S. Maria (Mica) e il presidente provinciale di Capo d'Orlando (Colla) e Giuseppe Messina segretario della Federazione comunista dei Nebiodi di Capo d'Orlando. L'aula del consiglio è stata presieduta dal presidente del consiglio comunale di Capo d'Orlando.

La manifestazione ha assunto un valore particolare per la presenza del rappresentante del governo regionale. Il on. Nicosi ha detto che il governo regionale è oggi più che mai unito e solidario alla città ed al popolo offeso dalla indagine fascista.

Il compagno Nino Messina deputato all'assemblea regionale siciliana nell'esprimere l'approvazione di tutto il nostro partito per l'ampia unitaria manifestazione antifascista e dopo aver dato atto ai carabinieri di aver sventato l'attacco dei fascisti alla sede della Federazione comunista di Capo d'Orlando, ha detto che il governo regionale è oggi più che mai unito e solidario alla città ed al popolo offeso dalla indagine fascista.

Hanno espresso anche la loro solidarietà Corica (PSIUP) Piccolo vice segretario provinciale del PSU Gorgone (DC) il sindaco di Capo d'Orlando Col e il vice sindaco Antio.

Numerose sono state le prese di posizione contro le provocazioni fasciste. In tutto il meeting il consiglio comunale di S. Maria ha votato per l'annullamento di ogni contratto di affitto alla Federazione comunista ed ha chiesto alle autorità misure atte a non permettere più manifestazioni teppistiche di estrema destra.

Molti telegrammi sono giunti alla Federazione del partito tra gli altri si è quello del sindaco di S. Maria Pata. Il compagno di Franco De Pasqua e capogruppo del PCI all'Assemblea regionale siciliana ha sposato stamente al quesito di Messina la gravità dell'incidente e delle provocazioni portate avanti dai fascisti a Capo d'Orlando ed in altri importanti centri del messinese. Ed ha chiesto che la questura non autorizzi più manifestazioni delle destre e viceversa in provincia.

E' stata colpita alla testa

Giovanetta uccisa da una bottiglia gettata

TORINO 29. Una bimba di 12 anni colpita al capo da una bottiglia di colinamente violenta, uccisa da una finestra e spara dopo qualche minuto tra le braccia di una madre impazzita dal dolore che la portò all'ospedale. La piccola vittima di un'arma di guerra era figlia di un militare di stanza in una caserma di viale Fulvio Testi 73.

delle Mafie. La bambina è stata colpita alla testa da una bottiglia gettata da una delle finestre dello stabile. Colpita al capo, la bambina è rimasta ferita e ha subito un ematoma alla base del cranio. La bambina è stata ricoverata all'ospedale di viale Fulvio Testi 73.

Il delitto sarebbe legato al traffico di droga ma manca ogni prova

Cercano un amico di Jo le maire

E' un siciliano, Francesco Riccobene, che risiede in Francia, ma da 4-5 mesi si è trasferito a Roma - E' sparito dalla capitale il giorno dopo l'assassinio di Enrico Passigli - Il boss interrogato lungamente a Regina Coeli alla presenza dell'avvocato difensore - Oggi forse il magistrato metterà a confronto Giuseppe Rossi e Daniel Michelucci, il giovane marsigliese arrestato alla vigilia di Natale

E' passata una settimana dalla notte del 22-23 scorso quando Enrico Passigli il segretario provinciale del Pci fu assassinato con 27 colpi di fucile nel lusso appartamento di via Deliberti 8. Il viceré di piazza Fiume a Roma Michele Lucà, una donna e un altro siciliano sono stati interrogati separatamente. Ma i poliziotti scientifici sembrano che non ne abbiano ricavato finora elementi utili. Sostengono che i killer possono aver agito con i guanti o usato un fazzoletto per cancellare le loro impronte.

Gli inquirenti seguono due direttrici principali. Una ruota intorno alla figura e alle amicizie di «Jo le maire». Potrebbe darsi infatti che l'assassinio non mirava solo al bicchiere destato dell'anziano boss italo francese ma anche a Jo Rossi. Le lampadine nella camera da letto e nel bagno sarebbero state così manomesse per creare una zona d'ombra dove tendere meglio l'attacco e le mire. Quindi sarebbe ricorrito dal suo consueto giro nei night club a via Duca di Salaparuta e al via Duca di Salaparuta.

Il nome di Passigli è stato menzionato in un telegramma di un uomo. Poi il giorno dopo il delitto si sarebbe allontanato dalla città senza il scortare truppe. In questa precisazione solo che il ricercato non è un indiziato ma un teste prezioso per confermare o far cadere i libri di una persona che la polizia tiene sott'occhio dall'inizio delle indagini. Il Riccobene è noto soprattutto alla polizia francese. Ha ricoperto diverse condanne per violenza contro lo sfruttamento della prostituzione.

Tra il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, il dott. Vitale e il capo della sezione per i omicidi, il magistrato francese hanno interrogato per molte ore «Jo le maire». Il lungo interrogatorio del Rossi si è svolto in presenza del suo legale avv. Aldo Cavillo. La Procura della Repubblica di Roma pare quindi aver messo a punto estensivamente la recente disposizione della Corte costituzionale allargando alla presenza del difensore sanzionata per l'istituzione formale. E comunque la prima volta che un avvocato assiste il suo cliente in una fase tanto delicata delle indagini.

Parlando con i giornalisti il dott. Vitale ha mostrato l'intera verità un modo di dire. «Abbiamo fatto parecchi passi avanti - ha detto il magistrato - Ho fiducia soprattutto nel sopralluogo fatto nell'appartamento di via Belfiore. Un quesito solo va dire che in ogni sopralluogo sul luogo di un delitto si sempre qualche cosa per cui si guardano che porta la firma dell'assassino». Di tracce

di tracce si è appreso dall'avvocato di «Jo le maire» che il magistrato intende forse oggi stesso mettere a confronto l'ex sindaco di «Pignone» e Michelucci. In ogni caso lo sarà accanto al mio cliente» ha aggiunto il legale.



Primo interrogatorio in carcere di Jo le Maire. Sul portone di Regina Coeli a sinistra accanto all'agente di custodia il capo della sezione omicidi. Nel riquadro John Michelucci, il marsigliese arrestato 5 giorni fa.

Dopo un'istruttoria di dieci giorni

Divorzio: a Modena la prima sentenza

Protagonisti due giovani separatisi nel '64 dopo un solo anno di matrimonio - Il figlio nato dall'unione è stato affidato alla madre

MODENA 29. La prima sentenza di divorzio è stata emessa oggi a Modena. Il presidente del tribunale, dott. Augusto Calisto, ha depositato nel pomeriggio presso la cancelleria civile dello stesso tribunale. Il magistrato ha compiuto l'istruttoria decedendo in poco più di una decina di giorni. Le sentenze che liberano i due giovani coniugi dagli effetti civili del loro matrimonio. Si tratta di Alfredo Cappi di 28 anni e della moglie, Giuglietta Benassi di 25 anni, residenti a Tezze di Castelvetto e di fatto nel

di presso i propri genitori a Modena. I due giovani hanno un figlio di sette anni. Massimo che la sentenza, emessa da Alfredo Calisto, vuole la legge. La coppia non aveva il consenso e il figlio che ha due parti hanno emendato in cinque anni di vita.

L'istruttoria di divorzio fu presentata dai legali dei due coniugi il 18 dicembre scorso alla cancelleria civile del tribunale modenese dopo l'approvazione della legge. I tribunali hanno dimostrato di essere separati di fatto nel

giugno 1961 e intimamente un anno dopo aver contratto il matrimonio religioso. Calisto non ha ritenuto di dover più visto il tribunale di Modena sino al 1968 per colpa del marito e la Corte di appello di Bologna ha fornito la sentenza nel gennaio scorso pronunciando la separazione per colpa di entrambi.

Domani copri della sentenza stessa sarà trasmessa al municipio di Castelvetto dove i due sono nati e si sono sposati. Da domani quindi essi saranno di nuovo rispettivamente nubile e celibe.

Abbonarsi è facile

Abbonarsi è facile infatti oltre a tutti i canali tradizionali che ogni giornale utilizza (conto corrente, vaglia, assegno bancario) l'Unità si avvale dell'apporto dell'Associazione «Amici dell'Unità» che è presente in tutta Italia. Quindi per abbonarsi è sufficiente rivolgersi alle federazioni ed alle sezioni di Partito. Per sottoscrivere l'abbonamento a mezzo conto corrente postale il versamento deve essere fatto sul c/c 3-5531 intestato a l'Unità - Milano - Viale Fulvio Testi 73.

I versamenti a mezzo vaglia o assegno devono essere inviati all'Amministrazione de l'Unità all'indirizzo sopra riportato.

Una raccomandazione importante e quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome nome ed indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori di disguido nell'abbonamento.

TARIFE D'ABBONAMENTO					
	ANNUO (Lira)	6 MESI (Lira)	3 MESI (Lira)	1 MESE (Lira)	1 MESE (Lira)
SOSTENITORE	30.000	10.850	5.400	3.850	1.950
7 numeri	21.000	9.350	4.850	3.350	1.700
6 numeri	18.000	7.850	4.200	—	—
5 numeri	15.000	6.350	3.550	—	—
4 numeri	12.100	4.850	2.900	—	—
3 numeri	9.350	3.350	2.250	—	—

servizio dei Conti Correnti Postali

Certificata di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3-5531 intestato a _____

giornale l'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 MILANO

Vale Lira _____

Adol. (1) _____ 19 _____

Indicare a tergo la causale del versamento

Bollo a data dell'Ufficio accettante

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. _____

Lire _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3-5531 intestato a _____

giornale l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 MILANO

nell'Ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante _____

Adol. (1) _____ 19 _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Tassa L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA di un versamento

di L. _____

Lire _____

eseguito da _____

sul c/c N. 3-5531 intestato a _____

giornale l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 MILANO

Adol. (1) _____ 19 _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Tassa L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nel suo spazio il numero di conto corrente postale e il numero di conto corrente postale.